

## Intervista a Paolo Cirino Pomicino

## «La messa è finita

## Ora facciamo come nel '94»

**S**'affaccia alla buvette del Transatlantico con gli occhi che gli fanno ridere la faccia. «Non cominciamo con le speculazioni, sono qui per altri impegni» dice Paolo Cirino Pomicino.

**Onorevole, la maggioranza inchiodata a 308 voti. La sua attività di mediazione è stata premiata?**

«Il mio guaio è quello di essere nato e poi di non essere morto. Ma come direbbe il mio amico Andreotti, non ho fretta». Beve un bicchiere d'acqua gasata.

**308 voti. Che succede ora?**

«È fin troppo chiaro. So che alle 18 e 45 il presidente del Consiglio sale al Colle. Non può fare altro che rimettere l'incarico. La messa è finita, anzi comincia la messa cantata, che è la più difficile».

**Se la fa, dicono i bene informati, è solo per far sciogliere le Camere, andare al voto e guidare la transizione da Palazzo Chigi. Lei invece punta a un governo tecnico?**

«Adesso ognuno deve fare la sua parte. Anche il Quirinale. Nel '94 la legislatura andò avanti. Responsabilmente. È necessario che si formi quanto prima un governo appoggiato dalle forze del Terzo polo anche dai partiti più rappresentativi in Parlamento, Pd e Pdl. Anche per chi ha teorizzato le convergenze parallele, non esiste altra soluzione».

**Onorevole, la sua attività in questi giorni è stata infaticabile.**

«Io ho solo pregato, e tanto, perché accadesse ciò che è avvenuto oggi».

**Pregato e telefonato?**

«Ho pregato, io prego tanto, tutte le sere. E dico il rosario».

**Qualcuno la paragona a Verdini?**

«Lui ha ben altre possibilità. Io ho la politica». E difatti si porta via sotto braccio due uomini della maggioranza, due sì, come il cristiano sociale Baccini e l'ex udc ora sottosegretario Galati. Due giovani-vecchi democristiani. **C.FUS.**

